

CENT'OCCHI ATTORNO AL SUO CAPO

Sorveglianza territoriale tramite occhi elettronici

Era questa la caratteristica del pastore Argo nelle Metamorfosi di Ovidio, ed è questo il nome scelto già alcuni anni fa dal comune di Torino per il suo progetto di sorveglianza territoriale tramite occhi elettronici.

Dopo averlo abbozzato nel 2018, nell'agosto 2020 la giunta Appendino inizia a discutere del finanziamento del Progetto ARGO per «controllare la sicurezza urbana, la sicurezza integrata e la governance della mobilità». Si tratta di una rete di videosorveglianza diffusa che si aggiunge alle videocamere già installate in precedenza, con funzionalità quali *line crossing detection* (rilevazione di superamento di una linea predefinita, da applicare agli incroci stradali), *intrusion detection* (rilevazione di intrusioni in una certa area), *region entrance* (rilevazione dell'entrata di una persona/veicolo in una regione predefinita), *region exiting* (il contrario della precedente) e *motion detection* (rilevazione del movimento di una persona/veicolo). Se ne occuperà 5T s.r.l., società pubblica che controlla la mobilità torinese.

Le due fasi di progetto coinvolgono prima l'area periferica, nella quale confluirà anche la gestione dei sistemi di videosorveglianza realizzati nell'ambito del progetto AxTO, e in un secondo momento l'area centrale della città.

Il sistema si basa sui metadati. Come recita il documento del Progetto, «con il crescere del numero di apparati di videosorveglianza, il contrasto ai reati non può più essere unicamente affidato alla consultazione di migliaia di ore di immagini video come possibile fonte di prova; ma grazie all'aumento delle capacità computazionali e della banda disponibili presso i dispositivi periferici, è possibile realizzare sistemi ad intelligenza “distribuita”, che in tempo reale estraiano dalle immagini dati e metadati a valore aggiunto quali, ad esempio, tipologia veicolo; colore, scritte, marchi; targa e nazione di immatricolazione; direzione e velocità ecc. E per quanto attiene ai pedoni: distinzione tra uomo/donna; colore di abbigliamento e scarpe; presenza di oggetti come borse, zaini, cappelli eccetera.»

Ai fini della sicurezza, le autorità lo considerano positivamente “impattante” sia per la gestione degli eventi pubblici sia a fini investigativi, ma innanzitutto come strumento “preventivo”: «Sarà possibile individuare anomalie di comportamento di persone o veicoli, basate sugli algoritmi adottati, localizzarne in tempo reale la presenza e gli spostamenti nelle varie zone della città, acquisire e validare i fotogrammi di interesse (la validazione sarà sempre e comunque effettuata da un analista umano) in modo da poter pianificare azioni o controlli preventivi. Risultati simili si potranno ottenere da ricerche per tipologia di veicolo e colore (ottenendo, potenzialmente, in automatico la targa). Allo stesso modo, a partire dalla descrizione di una persona e del suo abbigliamento se ne potranno individuare la presenza e gli spostamenti nelle varie zone della città grazie alla ricerca in *real time* da parte degli algoritmi di analisi.»

Il progetto ARGO è definitivamente approvato nel 2021 e inizia l'installazione delle nuove telecamere, per una spesa di oltre due milioni di euro, che verrà poi completata dalla nuova giunta: nel maggio 2023 l'assessore alla Polizia Municipale, Gianna Pentenero, annuncia il completamento dell'installazione di tutte le 226 telecamere, garantendo che questa rete di controllo «è in conformità con le norme stabilite dal Garante della Privacy e che non rappresenta alcun rischio o pregiudizio per i cittadini».

Tuttavia, già nel 2021 un paio di soggetti privati (l'associazione Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani digitali e l'associazione Privacy Network) avevano indirizzato al Garante della Privacy un segnalazione circa la possibilità che il sistema Argo potesse «identificare e pedinare le persone riprese in tempo reale», e tutto ciò ha provocato un sostanziale blocco delle funzionalità di questo sistema legate alla sicurezza e al riconoscimento delle persone; in sostanza, funzionava unicamente per il traffico e le multe.

Nel luglio 2024 l'assessore alle Politiche per la sicurezza Mario Porcedda ha dovuto perciò redigere un nuovo Regolamento del progetto in cui deve tener conto delle indicazioni dell'Autorità nazionale e prevedere una Valutazione di impatto sulla protezione dei dati, per evitare «un uso improprio dei dati, discriminazioni automatizzate, creazione di contenuti falsi, perdita di controllo sui dati, attacchi ai sistemi». La grande novità è che adesso si contempla la possibilità di inserire nel sistema anche le telecamere dei privati, di modo che anche un'azienda, un supermercato, una banca ma anche un condominio potranno chiedere all'amministrazione comunale di partecipare all'impianto di videosorveglianza comunale, mettendo a disposizione i propri mezzi privati e, in cambio, ottenendo un collegamento diretto con la centrale dei vigili urbani.

Il Garante per la privacy ha sollevato alcune perplessità e ha chiesto al Comune di fornire entro 15 giorni, ogni elemento utile sui trattamenti di dati personali che sarebbero effettuati mediante le telecamere e i sistemi di intelligenza artificiale. Il Comune dovrà chiarire le funzionalità avanzate di cui sarebbero dotate le telecamere, inviando anche copia della documentazione tecnica, e le finalità e la base giuridica del trattamento di dati personali.

Porcedda ha così commentato: «Come avremo modo di spiegare al Garante, allo stato attuale non è presente alcuna funzione di intelligenza artificiale abbinata all'esistente impianto di videosorveglianza per finalità di sicurezza urbana della Città di Torino. Nell'ambito del regolamento della videosorveglianza recentemente approvato, si tiene in considerazione che, in futuro, i sistemi di videosorveglianza sul territorio cittadino potranno essere dotati di sistemi di intelligenza artificiale e chiarisce che l'utilizzo di tali sistemi dovrà necessariamente tenere conto del Regolamento generale sulla protezione dei dati delle prescrizioni legate alla privacy in quel momento in vigore. Torino si è recentemente dotata di un board sull'uso etico per le tecnologie emergenti, al fine di rendere coerenti le progettualità cittadine rispetto all'uso etico delle nuove tecnologie nel trattamento dei dati dei cittadini e nella valutazione del loro impatto sul quotidiano, in coerenza con il nuovo regolamento europeo sull'intelligenza artificiale».